



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 20.4.2005  
COM(2005) 153 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO  
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Rafforzare la risposta dell'Unione europea a calamità e crisi nei paesi terzi**

## **1. INTRODUZIONE**

La presente comunicazione rappresenta la risposta della Commissione al piano d'azione dell'Unione europea che la presidenza lussemburghese ha presentato al Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 31 gennaio 2005 a seguito dello tsunami del 26 dicembre 2004.

La risposta dell'Europa alla catastrofe provocata dallo tsunami è stata immediata e generosa. La Comunità europea ha svolto un importante ruolo in questa mobilitazione. Se da un lato la sua risposta ha dimostrato l'entità e il livello delle risorse collettive cui l'Unione può attingere tramite i programmi comunitari e bilaterali, nonché le sue nuove capacità militari, dall'altro ha messo in evidenza la complessità operativa e politica della risposta e della preparazione a calamità e crisi.

Il piano d'azione della presidenza affronta tre tematiche principali:

- le misure adottate per affrontare le esigenze delle regioni colpite dallo tsunami;
- le misure per migliorare la capacità di risposta dell'Unione europea, nonché la sua coerenza ed efficienza;
- le misure per migliorare la prevenzione, l'allerta precoce e la preparazione a future calamità.

Il presidente della Commissione ha risposto al piano d'azione dell'Unione europea presentato al Consiglio Affari generali e relazioni esterne con una relazione sugli aiuti della Comunità alle regioni colpite dallo tsunami, nonché un piano per lo sviluppo a più lungo termine della capacità dell'Unione di prevedere le future calamità e crisi e di reagirvi. La presente comunicazione si fonda su tale piano.

La comunicazione comprende due allegati. Il primo è una relazione aggiornata sulle misure adottate dalla Commissione per affrontare le esigenze delle zone colpite dallo tsunami nell'Oceano Indiano, che illustra il programma di aiuti umanitari per 103 miliardi di euro, il programma di ricostruzione a più lungo termine per 350 miliardi di euro e una serie di misure di accompagnamento, tra cui le concessioni commerciali e le attività della Banca europea per gli investimenti.

Il secondo allegato illustra la gamma di strumenti e programmi comunitari che contribuiscono a introdurre sistemi di allerta precoce e di preparazione alle catastrofi in tutto il mondo.

## **2. GARANTIRE UNA RISPOSTA COERENTE ED EFFICIENTE**

Per la sua azione esterna la Comunità ha messo a punto una serie di strumenti distinti, che rispondono ad una pluralità di politiche e di mandati: obiettivi umanitari, di sviluppo sostenibile, stabilizzazione, ricostruzione, cooperazione economica e diritti fondamentali. La risposta della Comunità allo tsunami ha mostrato la ricchezza degli strumenti a sua disposizione per affrontare calamità e crisi; ha dimostrato altresì che, oltre ai pertinenti strumenti per le relazioni esterne, per rafforzare la

risposta globale possono essere mobilitati in modo coordinato molti strumenti delle politiche interne. Tra questi figurano non soltanto il meccanismo comunitario di protezione civile, bensì anche programmi nei campi della ricerca, della società dell'informazione e della giustizia, libertà e sicurezza, nonché nel settore della pesca. La Comunità ha saputo dare una risposta forte perché è stata in grado di integrare le capacità costituite nell'ambito delle sue politiche interne con le misure realizzate a titolo dei suoi strumenti specifici per l'azione esterna.

Un'ulteriore dimensione è costituita dalle capacità militari e civili che si stanno sviluppando nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC).

Tale gamma di capacità è uno dei punti di forza dell'Unione. La duplice sfida consiste nell'assicurare una risposta efficiente, rapida e flessibile in caso di emergenza e nel mobilitare e sviluppare tali risorse in modo coerente, nonché sfruttare i punti di forza rispettivi.

Le misure illustrate nella presente comunicazione hanno l'obiettivo comune di promuovere l'efficienza, la coerenza e il coordinamento dei diversi strumenti di politica estera dell'Unione in situazioni di calamità e crisi, salvaguardando allo stesso tempo i rispettivi distinti mandati, in particolare lo "spazio umanitario"<sup>1</sup>. Esse sono intese a garantire che la Commissione possa:

- dare un reale contributo alla definizione a livello dell'Unione di politiche e prassi di risposta a calamità e crisi;
- contribuire a migliorare il coordinamento operativo tra la Commissione, gli Stati membri e il Segretariato generale del Consiglio;
- affrontare le gravi carenze di capacità amministrativa;
- contribuire a rafforzare il più ampio quadro internazionale di risposta a calamità e crisi.

L'Unione europea ha già stabilito una serie di importanti sedi nelle quali possono essere affrontate le questioni di coerenza strategica e operativa in caso di calamità e crisi o che forniscono modelli per progredire in questo ambito. Tra queste figurano il dibattito annuale del Consiglio Affari generali e relazioni esterne sull'efficacia dell'azione esterna dell'Unione europea, il programma di attuazione degli "impegni di Barcellona"<sup>2</sup> per l'armonizzazione delle politiche e delle procedure di assistenza esterna, la riflessione sulla qualità dell'aiuto umanitario in corso tra la Commissione e gli Stati membri e gli scenari di pianificazione strategica che dovranno essere messi a punto dalla cellula civile-militare. La Commissione svolgerà un ruolo di primo piano in tutte le summenzionate sedi, nonché nei pertinenti ambiti internazionali,

---

<sup>1</sup> Le condizioni operative necessarie per consentire la fornitura neutrale, imparziale e non discriminatoria degli aiuti umanitari e per assicurare l'accesso libero e diretto alle vittime di catastrofi.

<sup>2</sup> Il Consiglio ha adottato gli "impegni di Barcellona" il 14 marzo 2002. Essi si fondano sulle buone pratiche convenute a livello internazionale, tra cui quelle della task force del comitato OCSE di assistenza allo sviluppo relative all'attività dei donatori, e rientrano in un processo di armonizzazione delle politiche e delle procedure di assistenza esterna convenuto tra gli Stati membri e la Comunità.

quali il comitato OCSE di assistenza allo sviluppo e i convegni internazionali sul tema del buon donatore umanitario.

### **3. RAFFORZARE LE CAPACITÀ DI RISPOSTA DELL'UNIONE – MIGLIORARE GLI STRUMENTI ATTUALI NONCHÉ LA LORO EFFICIENZA E COERENZA GLOBALE**

Gli strumenti principali per la risposta immediata dell'Unione europea in caso di calamità rimangono l'aiuto umanitario della Comunità, fornito ai sensi del regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio, e le capacità degli Stati membri mobilitate nell'ambito del meccanismo comunitario di protezione civile. Le risorse militari dell'Unione europea possono integrare e potenziare la fornitura di aiuti nell'ambito di entrambi i meccanismi. Inoltre, si stanno mettendo a punto scenari di pianificazione strategica per i compiti umanitari detti “di Petersberg” utilizzando sia le strutture civili sia quelle militari.

A tali strumenti subentra l'assistenza CE a breve e medio termine per le calamità e le crisi a titolo del meccanismo di reazione rapida<sup>3</sup> e dei suoi programmi essenziali di assistenza esterna. La sequenza precisa di tale intervento dipende dal tipo di evento, e in un dato momento può essere presente sul campo una pluralità di operatori civili e militari.

La presente sezione individua le misure per rafforzare gli strumenti comunitari vigenti, nonché i loro collegamenti e coerenza con la più ampia risposta dell'Unione europea e del mondo.

#### **3.1. Aiuto umanitario**

L'aiuto umanitario della Comunità ha l'unico scopo di prevenire o alleviare la sofferenza umana. La risposta umanitaria della Comunità è determinata esclusivamente dalle necessità delle vittime e non si fonda su considerazioni politiche, né vi è subordinata. L'aiuto viene fornito conformemente al diritto umanitario internazionale nel rispetto dei principi umanitari consolidati di neutralità, imparzialità e non discriminazione, ora sanciti dalla Costituzione. Si tratta di considerazioni operative fondamentali ai fini dell'efficacia dell'aiuto e della protezione tanto degli operatori quanto delle vittime.

Lo tsunami ha dimostrato il valore delle risorse logistiche militari ad integrazione e supporto delle organizzazioni umanitarie ove le capacità di queste ultime di fornire aiuti e soccorso siano sovrasfruttate o insufficienti. È tuttavia necessario assicurare che ogni operazione umanitaria che si avvalga di strutture militari conservi il suo carattere civile e imparziale. Ciò riveste particolare importanza in caso di emergenze complesse<sup>4</sup> ove è assolutamente necessario evitare confusione di ruoli tra gli operatori militari e quelli umanitari. Per tale motivo, e per salvaguardare la neutralità dello “spazio umanitario”, la Commissione attribuisce grande importanza al rispetto degli orientamenti ONU sull'utilizzo di strutture di difesa civile e militare in

---

<sup>3</sup> Regolamento (CE) n. 381/2001 del Consiglio, del 26 febbraio 2001, che istituisce il meccanismo di reazione rapida.

<sup>4</sup> “Emergenza complessa” indica una crisi umanitaria in una zona di conflitto.

operazioni umanitarie<sup>5</sup> tanto in situazioni di conflitto quanto di pace. I summenzionati orientamenti convenuti in sede internazionale disciplinano la mobilitazione di strutture militari per operazioni umanitarie e di soccorso su richiesta degli operatori umanitari civili e in stretta collaborazione con essi; sono inoltre elementi operativi fondamentali ai fini della sicurezza e della protezione dei soccorritori e delle vittime.

La Commissione riconosce e appoggia il ruolo primario dell'ONU nel coordinamento dell'intervento umanitario internazionale.

La Commissione collaborerà con la cellula civile-militare del Consiglio affinché tali principi e orientamenti si rispecchino adeguatamente nella pertinente pianificazione strategica della cellula.

### *3.1.1. Aumentare la preparazione*

L'aiuto umanitario della Comunità è veicolato principalmente tramite le agenzie specializzate ONU, le società della Croce Rossa e le ONG europee. Molte di queste organizzazioni stanno operando nell'ambito di un mandato internazionale e viene loro riconosciuto un ruolo guida nei campi di rispettiva competenza<sup>6</sup>.

I partenariati dell'Ufficio della Comunità europea per l'aiuto umanitario (ECHO) con le summenzionate organizzazioni conferiscono alla Comunità una capacità consolidata per intervenire rapidamente in caso di calamità. La presenza in circa 70 paesi di tutto il mondo, la concentrazione sui paesi vulnerabili e le rapide procedure di finanziamento, che consentono di decidere il finanziamento d'urgenza nelle ore immediatamente successive ad una crisi, rendono la Comunità un donatore in prima linea in caso di calamità.

La Commissione lavorerà per migliorare la capacità realizzativa dei partner principali mediante il finanziamento di misure di preparazione, segnatamente il preallestimento di beni di prima necessità. La Commissione sta già finanziando l'UNICEF affinché preallestisca beni di prima necessità in centri nodali regionali e prepari piani d'intervento in 16 paesi vulnerabili, e ha un analogo programma con l'OMS. Attualmente sta discutendo l'estensione di tali programmi alla Federazione internazionale della Croce Rossa nonché ad altre organizzazioni non governative internazionali; sta inoltre valutando in che misura si possa realizzare il rafforzamento della capacità logistica dei suoi partner incaricati dell'attuazione - in particolare dei vettori aerei - per migliorare il rapido spiegamento di soccorritori e di aiuti.

### *3.1.2. Migliorare la capacità di valutazione e di analisi rapida*

In caso di catastrofe, un buon coordinamento e una valutazione rapida e attendibile del fabbisogno sono fattori determinanti ai fini dell'efficacia della risposta umanitaria. Pertanto, la Commissione aumenterà la sua capacità di analisi,

---

<sup>5</sup> Gli "orientamenti Oslo" del 1994 concernenti le calamità naturali, e gli "orientamenti MCDA" del 2003 concernenti le catastrofi imputabili all'uomo.

<sup>6</sup> Ad esempio l'UNHCR per i rifugiati, l'UNICEF per i bambini, l'ICRC per la protezione dei civili e dei prigionieri nonché l'applicazione del diritto umanitario internazionale, l'UNOCHA per il coordinamento dell'aiuto umanitario, ecc.

fondandosi sulla sua attuale rete di 69 esperti nel campo dell'aiuto umanitario e 250 addetti assegnati agli uffici regionali di tutto il mondo. Tali esperti sono specializzati in ambiti fondamentali del soccorso e dell'aiuto umanitario (salute, approvvigionamento idrico e impianti igienico-sanitari, fornitura di generi alimentari, ricoveri e alloggi) e possono essere già inviati sul luogo del disastro entro 24 ore. La Commissione migliorerà l'interoperatività della capacità di analisi dell'Unione europea con il sistema ONU e Croce Rossa e appoggerà il ruolo guida dell'ONU nell'ambito del coordinamento della risposta alle calamità.

Verranno adottate le seguenti misure concrete:

- aumento progressivo del numero di esperti sul campo, che passeranno da 69 a 150;
- formazione di esperti in metodologie di analisi e coordinamento UNDAC<sup>7</sup> dell'Ufficio ONU per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) e FACT<sup>8</sup> della Croce Rossa, per sviluppare le sinergie e l'interscambio in sede di analisi del fabbisogno;
- predisposizione a livello degli uffici regionali ECHO di una capacità d'intervento che consenta lo spiegamento entro 24 ore di squadre multisettoriali specializzate nell'intervento d'emergenza.

I fondi sono disponibili ed è in corso l'assunzione per un primo aumento a 100 esperti. Allorché saranno stati tutti dislocati, ECHO riesaminerà i risultati della rete prima di procedere ad un ulteriore potenziamento.

### *3.1.3. Rafforzare la capacità ONU di analisi rapida e l'interoperatività delle squadre*

L'Unione europea riconosce il ruolo guida dell'OCHA nel coordinamento in caso di calamità, e il piano d'azione adottato dall'UE a seguito dello tsunami sottolinea giustamente quanto sia auspicabile l'"interoperatività" con l'ONU. Oltre alle misure sopra descritte, la Commissione sta sostenendo direttamente la capacità di coordinamento dell'OCHA, tramite finanziamenti e collaborazione tecnica con il Centro comune di ricerca CE; sta inoltre finanziando l'elaborazione del manuale OCHA per l'attuazione degli orientamenti relativi all'utilizzo di strutture militari nelle operazioni umanitarie.

### *3.1.4. Il corpo europeo di volontari per l'aiuto umanitario*

Il piano d'azione dell'Unione europea invitava a riflettere sulla possibilità di istituire un corpo di volontari per l'aiuto umanitario, rispecchiando le disposizioni della Costituzione relative al corpo volontario di aiuto umanitario<sup>9</sup>.

La Commissione ha avviato uno studio sugli attuali sistemi di volontariato in ambito umanitario (ad esempio volontari ONU, volontari della Croce Rossa), che contribuirà ad individuare tratti comuni e buone pratiche. Formulerà raccomandazioni

---

<sup>7</sup> Squadre ONU di valutazione e coordinamento in caso di catastrofi.

<sup>8</sup> Squadre di analisi e coordinamento sul campo.

<sup>9</sup> Articolo III-321, paragrafo 5, della Costituzione.

sull'eventuale sostegno CE alla formazione dei volontari e alla costituzione di una lista UE di volontari che hanno ricevuto una formazione, pronti ad essere mobilitati dalle agenzie umanitarie.

### 3.1.5 *Migliorare la coerenza della risposta umanitaria globale dell'Unione europea*

Un maggiore coordinamento tra l'aiuto umanitario della Comunità e gli aiuti bilaterali degli Stati membri nell'ambito della risposta a crisi e calamità apporterebbe vantaggi reciproci. In situazioni in rapida evoluzione è fondamentale per il processo decisionale un flusso di informazioni standardizzato e in tempo reale. La Commissione propone quindi le seguenti misure concrete, che potrebbero essere attuate rapidamente:

- sviluppo di una rete dei referenti negli Stati membri per l'emergenza umanitaria;
- miglioramento dell'attuale sistema di relazione in materia umanitaria dell'Unione europea (il "sistema in 14 punti"), rendendolo pienamente coerente con il sistema di verifica finanziaria dell'UNOCHA e miglioramento del suo utilizzo da parte degli Stati membri;
- messa a disposizione degli Stati membri dei suoi esperti sul campo in materia di aiuti umanitari affinché forniscano consulenza e assistenza nell'ambito dell'intervento umanitario bilaterale e agevolino il coordinamento degli aiuti comunitari e nazionali in questo campo.

## 3.2. **Il meccanismo di protezione civile**

Il meccanismo comunitario di protezione civile agevola la mobilitazione di risorse specializzate degli Stati membri per i soccorsi in caso di calamità all'interno e all'esterno dell'Unione europea. Gli interventi nei paesi terzi possono essere svolti autonomamente oppure a titolo di contributo ad un intervento guidato da un'organizzazione internazionale<sup>10</sup>. Il coordinamento delle attività nei paesi terzi sarà assicurato dalla Commissione e dalla presidenza dell'Unione europea, nel quadro di una stretta consultazione.

Le misure per il rafforzamento della capacità di risposta del meccanismo devono tener conto di questo duplice ruolo. Tali misure sono illustrate più dettagliatamente nella comunicazione della Commissione "Migliorare il meccanismo comunitario di protezione civile"<sup>11</sup>. Lo sviluppo dell'attività del meccanismo nei paesi terzi deve inoltre tenere adeguatamente conto dei mandati di altre organizzazioni internazionali e dei meccanismi internazionali di coordinamento esistenti.

L'azione immediata si impiegherà sul miglioramento del meccanismo e sulla massimizzazione dell'impatto del suo intervento nell'ambito del quadro giuridico vigente. La Commissione propone di:

---

<sup>10</sup> Decisione del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile (2001/792/CE, Euratom).

<sup>11</sup> COM(2005) 137 def. del 20.4.2005.

- garantire la piena attuazione dell'accordo con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UN OCHA) per massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e garantire una risposta coordinata in caso di calamità nei paesi terzi;
- migliorare la preparazione mediante ulteriori formazioni ed esercitazioni. Occorre progredire rapidamente, con la piena partecipazione di tutti gli Stati membri, per quanto riguarda l'analisi basata su scenari del fabbisogno di capacità di protezione civile dell'Unione europea;
- mettere a punto un'impostazione modulare fondata su moduli di protezione civile nazionali rapidamente dispiegabili; ove tali moduli siano destinati ad essere dislocati in paesi terzi, è necessario prestare attenzione alla loro complementarità con i moduli in via di definizione nel quadro dell'UNOCHA;
- rafforzare i nessi tra il meccanismo e i sistemi di allerta precoce nonché potenziare la capacità analitica e di pianificazione del centro di informazione e monitoraggio della Commissione (Monitoring and Information Centre - MIC); è compreso il rafforzamento dei collegamenti con il sistema di allarme dell'UNDAC e il suo centro virtuale di coordinamento operativo in loco (On Site Operational Coordination Centre (OSSOC));
- rafforzare l'analisi in loco di specifiche esigenze di protezione civile, nonché migliorare la capacità di coordinamento dello spiegamento di strutture di protezione civile dell'Unione europea, in piena collaborazione con gli altri operatori;
- migliorare l'accesso alle strutture militari dell'Unione europea per il soccorso in caso di calamità tramite un migliore utilizzo della banca dati UE delle strutture militari, lo sviluppo di scenari specifici insieme alla cellula civile-militare e l'istituzione di procedure operative insieme al personale militare dell'Unione europea;
- fornire finanziamenti comunitari per i costi di trasporto.

A più lungo termine si possono prospettare riforme più ambiziose e strutturali del meccanismo, sostenute da maggiori risorse finanziarie proposte dalla Commissione nel quadro delle nuove prospettive finanziarie<sup>12</sup>. Ciò determinerà una più solida capacità di protezione civile a livello dell'Unione e richiederà:

- il miglioramento delle capacità di protezione civile disponibili per l'intervento a livello dell'Unione europea;
- il conferimento alla Commissione dell'incarico di comunicare ai paesi terzi la possibilità di richiedere l'assistenza ogni qualvolta si prospetta la necessità di un intervento di protezione civile;

---

<sup>12</sup> Cfr. la proposta della Commissione di uno strumento di risposta rapida e preparazione alle emergenze gravi, COM(2005) 113 def. del 6.4.2005 e la proposta della Commissione di uno strumento di stabilità COM(2004)630 def. del 29.9.2004.

- lo sviluppo di moduli, con sede negli Stati membri, pronti ad essere immediatamente dispiegati in caso di richiesta di assistenza;
- l’assegnazione al MIC delle risorse finanziarie per noleggiare le attrezzature necessarie ai fini di una risposta europea rapida che non possono essere fornite dagli Stati membri o altri soggetti; al contempo, rafforzamento dei collegamenti con il centro logistico comune dell’ONU;
- la promozione del coordinamento internazionale della risposta in caso di calamità.

### **3.3. Aiuti al ripristino, alla ricostruzione e allo sviluppo**

Esattamente come per l’aiuto umanitario e la protezione civile, l’efficacia degli aiuti UE a medio termine per calamità, crisi e ricostruzione dipende dalla disponibilità nella fase iniziale di un’adeguata analisi del fabbisogno e di una capacità di attuazione flessibile, necessaria per produrre risultati tempestivamente.

Tenendo presente quanto sopra, la Commissione costituirà squadre di analisi e pianificazione, in cui saranno riuniti responsabili geografici e specialisti settoriali dei vari servizi della Commissione e delle sue 130 delegazioni. Le squadre sarebbero pronte ad essere mobilitate, con breve preavviso, per missioni fino ad un mese e potrebbero avvalersi di esperti esterni su chiamata. Verrebbe incoraggiata la partecipazione degli Stati membri.

Le squadre di analisi del fabbisogno avrebbero una serie di ruoli distinti, in funzione del tipo di crisi e della portata della risposta prevista dalla Comunità, tra cui:

- contribuire all’analisi multilaterale del fabbisogno svolta dalla Banca mondiale o dall’ONU;
- programmare e individuare con precisione i progetti cui destinare i fondi d’urgenza della CE per le crisi e la ricostruzione;
- integrare nella pianificazione degli aiuti d’urgenza strategie ed obiettivi di sviluppo sostenibile, per garantire la massima continuità possibile tra gli aiuti d’urgenza al ripristino e alla ricostruzione, da un lato, e la fase di sviluppo a più lungo termine, dall’altro;
- contribuire alle missioni esplorative PESC organizzate dal Segretariato del Consiglio.

Ai fini della costituzione di tali squadre verrà adottata una serie di provvedimenti:

- compilazione di un elenco delle competenze interne;
- definizione di un corso di formazione comune;
- misure affinché il personale possa essere distaccato e mobilitato rapidamente.

In sede di pianificazione della sua risposta a calamità e crisi la Commissione attribuisce grande valore allo sviluppo di un’analisi comune e autorevole della situazione sul campo insieme agli Stati membri e al Segretariato generale del

Consiglio. Su tale analisi potrebbero fondarsi le decisioni in merito alle priorità rispettive della Comunità, della PESC e dei programmi di assistenza bilaterali. Per cominciare, la Commissione esplorerà le possibilità di valutazione congiunta insieme ai colleghi del Segretariato generale del Consiglio.

Inoltre, verranno adottate misure per rafforzare la capacità di attuazione delle delegazioni in tempi brevi.

### **3.4. Rafforzare i collegamenti tra i programmi comunitari e le capacità civili e militari dell'Unione europea**

La cellula di pianificazione civile-militare influirà in modo importante sulla definizione della risposta UE alle crisi. Data l'ampia esperienza della Commissione in materia di gestione dei soccorsi e delle misure di stabilizzazione post conflitto, nonché l'entità e la gamma delle risorse comunitarie pertinenti a situazioni di crisi, è importante che la Commissione dia il suo pieno contributo all'attività della cellula.

Per tale motivo, la Commissione nominerà dei funzionari di collegamento presso la cellula civile-militare, incaricati in primo luogo di promuovere la coerenza tra le ipotesi di pianificazione delle misure CE e PESC, nonché di individuare le disposizioni pratiche per l'utilizzo di strutture militari in appoggio ai programmi comunitari civili e assicurare che venga tenuto adeguatamente conto delle considerazioni sopra esposte relative alle operazioni umanitarie e alla salvaguardia dello "spazio umanitario". I funzionari di collegamento apporterebbero le loro competenze nel campo dell'aiuto umanitario e della risposta a calamità nonché della gestione degli aiuti alla ricostruzione; essi verrebbero pienamente integrati nell'attività corrente della cellula, continuando a fare capo ai servizi della Commissione.

### **3.5. Sana gestione finanziaria**

Nell'ambito della prossima revisione dei regolamenti finanziari verranno formulate proposte per conciliare in modo ottimale l'esigenza di aiuti flessibili e rapidi in caso di calamità e crisi con i requisiti della sana gestione finanziaria e delle procedure per gli appalti pubblici. Inoltre, la Commissione svilupperà ulteriormente i suoi meccanismi di controllo e sorveglianza per garantire la sana ed efficace gestione finanziaria degli aiuti comunitari in caso di calamità e crisi. In quest'ottica verrà migliorata la cooperazione e lo scambio di informazioni con gli altri donatori.

## **4. ADEGUARE I MEZZI ALLE AMBIZIONI – MISURE STRUTTURALI ESSENZIALI**

### **4.1. Una struttura per il miglioramento della pianificazione, del coordinamento e della coerenza**

In occasione del Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 31 gennaio 2005 il presidente della Commissione ha annunciato l'istituzione di una struttura leggera ma efficace per migliorare il coordinamento strategico in tempo reale tra i servizi della Commissione allorché affrontano situazioni di crisi fuori dell'Unione europea. In tal modo, inoltre, si rafforzerebbero e consoliderebbero i flussi di informazione ai soggetti decisionali, si perseguirebbe la massimizzazione delle sinergie e la

complementarità tra i vari strumenti comunitari mobilitati per la risposta a calamità e crisi, e si sosterebbe l'attività dei servizi geografici. La struttura contribuirebbe a migliorare i canali di comunicazione con gli Stati membri e il Segretariato del Consiglio. Inoltre, essa consoliderà e rafforzerà le competenze in materia di definizione delle politiche settoriali della Commissione per la risposta a calamità e crisi riguardanti paesi terzi<sup>13</sup>.

Inoltre, la Commissione si prefigge di rafforzare il coordinamento con il Segretariato generale del Consiglio mediante:

- la presentazione di proposte per migliorare il funzionamento delle squadre di coordinamento della risposta alle crisi di cui alle procedure UE di gestione delle crisi approvate dal comitato politico e di sicurezza nel febbraio 2003;
- il miglioramento dello scambio di informazioni con il centro di crisi comune del Consiglio e la condivisione delle pertinenti capacità della Commissione.

Per migliorare la diffusione delle informazioni sulla Comunità e gli aiuti d'urgenza bilaterali, la Commissione:

- elaborerà proposte per l'istituzione di un sistema permanente di referenti presso le agenzie degli Stati membri incaricate degli aiuti alla ricostruzione, sulla scorta del mandato già conferito alla Commissione di istituire strutture per lo scambio di informazioni sugli aiuti all'Iraq e ai paesi colpiti dallo tsunami.

#### **4.2. Logistica e appalti**

La capacità dell'Unione europea di avviare missioni complesse in risposta a calamità o crisi richiede una forte capacità in materia di logistica e telecomunicazioni, sicurezza, appalti e sostegno amministrativo e finanziario.

L'esigenza di tale capacità non è tuttavia limitata alle situazioni di crisi. Importanti programmi finanziati dalla Comunità quale l'osservazione elettorale (che organizza 8-10 missioni su vasta scala l'anno) hanno esigenze affini e devono affrontare sfide analoghe.

I programmi comunitari offrono una gamma diversificata di risposte a tali esigenze, con gradi variabili di flessibilità e di efficacia. Nel caso delle missioni a titolo della PESC tutti i summenzionati compiti sono delegati al capo missione o al rappresentante speciale dell'Unione europea, che agisce in nome proprio. Il capo missione, oltre a svolgere le sue mansioni politiche essenziali, è pertanto responsabile della definizione dell'intera operazione logistica, di gestione finanziaria e di appalto. L'operato del capo missione è soggetto alla guida e alla supervisione della Commissione che si assume la responsabilità finanziaria globale.

---

<sup>13</sup> Cfr. inoltre punto 3.3 della comunicazione della Commissione "Migliorare il meccanismo comunitario di protezione civile", COM(2005) 137 def. del 20.4.2005. In piena conformità con il sistema ARGUS previsto dalla Commissione, che collegherà tutti i sistemi specifici di allarme rapido all'interno della Commissione.

La Commissione ritiene che le attuali disposizioni siano inapplicabili a lungo termine e che non possano sostenere il previsto incremento delle missioni complesse dell'Unione europea. Pertanto, il presidente della Commissione ha annunciato che proseguiranno i lavori per definire una struttura comune di sostegno logistico e amministrativo alle azioni esterne.

Tale struttura provvederà tempestivamente alla gestione della missione, alla logistica e agli appalti fondandosi sulle misure citate al precedente punto 4.1. Date le rilevanti implicazioni in termini di organico di tale struttura, la Commissione esplorerà tutta la gamma di opzioni possibili ai sensi del nuovo regolamento finanziario, compresa la creazione di un ufficio della Commissione, e l'istituzione di un'agenzia esecutiva della Commissione<sup>14</sup>. Verrà svolta un'analisi costi/benefici raffrontando tali opzioni rispetto all'opzione di mantenere le funzioni in questione all'interno degli attuali servizi della Commissione. La Commissione prevede di sottoporre una proposta all'autorità di bilancio entro fine anno.

Nell'ambito di tali lavori, la Commissione proseguirà la discussione con il Segretariato generale del Consiglio e adotterà una serie di misure provvisorie consensuali per accelerare gli appalti per le missioni PESC.

#### **4.3. Accrescimento della capacità di attuazione e preparazione allo strumento di stabilità**

La proposta della Commissione relativa allo strumento di stabilità<sup>15</sup> si prefigge di razionalizzare la risposta comunitaria a calamità e crisi, fondandosi su una logica di consolidamento delle risorse finanziarie nell'ambito di un unico strumento integrato. Secondo la stessa logica, la Commissione consoliderà progressivamente le competenze interne pertinenti agli obiettivi dello strumento e costituirà la necessaria capacità di attuazione. Contemporaneamente, assicurerà il progressivo rafforzamento dell'organico del meccanismo di reazione rapida, al fine di sviluppare e testare metodologie di attuazione e di identificazione dei progetti pertinenti alle esigenze del futuro strumento.

### **5. RAFFORZARE LE MISURE PREVENTIVE, L'ALLERTA PRECOCE E LA PREPARAZIONE ALLE CALAMITÀ**

#### **5.1. Contesto**

Le capacità di risposta rapida devono essere accompagnate da una strategia in materia di misure preventive, di preparazione alle calamità e di allarme. La tragedia dello tsunami nell'Oceano Indiano ha evidenziato in modo drammatico la necessità di efficaci sistemi di allerta precoce, ma ha anche dimostrato la complessità politica e tecnologica del problema.

La Comunità dispone di un'ampia gamma di politiche e strumenti finanziari che possono contribuire alla messa a punto di sistemi di allerta precoce e di allarme. Attualmente contribuisce ai sistemi di allarme nell'Oceano Indiano, nell'Atlantico e

---

<sup>14</sup> Articolo 54 del regolamento finanziario.

<sup>15</sup> COM(2004) 630 def. del 29.9.2004.

nel Mediterraneo tramite i suoi programmi di aiuto umanitario, aiuti allo sviluppo, aiuti regionali e di ricerca. Sta inoltre esaminando la possibilità di istituire uno strumento ACP-CE per le calamità naturali (l'insieme di tali iniziative è illustrato all'allegato II). Si tratta ora di definire un quadro strategico adeguato entro cui le varie iniziative possano operare in modo coerente. Tenendo presente ciò, la Commissione ha costituito un gruppo di lavoro permanente che riunisce i responsabili delle politiche in questi campi e propone di seguito gli elementi principali di una strategia.

Anche il dibattito presso il Consiglio si svolge in diverse sedi, e non esiste un gruppo di lavoro unico in cui questa materia venga considerata dal punto di vista politico, dello sviluppo e tecnologico.

Il Consiglio potrebbe esaminare le modalità per promuovere un dibattito strategico su tali questioni e per allineare meglio le politiche degli Stati membri in questo campo.

## **5.2. Il quadro strategico internazionale**

La Commissione ha svolto un ruolo importante nella preparazione della Conferenza mondiale sulla riduzione dei disastri naturali svoltasi a Kobe nel 2005 e considera la **dichiarazione di Hyogo e il quadro d'azione 2005-2015** adottati in tale occasione il punto di partenza per la sua strategia. Conformemente a tale quadro strategico, la Commissione darà particolare rilevanza ai seguenti aspetti:

- integrazione della riduzione del rischio di calamità nelle politiche di sviluppo sostenibile e nei programmi per i paesi colpiti da calamità;
- rafforzamento delle istituzioni, dei meccanismi e delle capacità a tutti i livelli per la risposta ai rischi e preparazione alle calamità tanto all'interno quanto all'esterno dell'Unione;
- sviluppo di sistemi di allerta precoce imperniati sulle persone, migliore gestione e scambio di informazioni sui rischi e la protezione, istruzione e formazione;
- individuazione, analisi e sorveglianza dei rischi di calamità, migliorando i sistemi di allerta precoce;
- riduzione dei fattori di rischio di fondo.

Inoltre, la Commissione accelererà l'attività nel campo della prevenzione ambientale a fini di contrasto dei disastri naturali e ambientali.

## **5.3. Sostegno CE alla preparazione alle calamità e ai sistemi di allerta precoce**

Conformemente a quanto convenuto in sede internazionale, la Comunità promuoverà l'impostazione multirischio dei sistemi di allerta precoce e di allarme e darà il suo contributo in tutte le fasi della procedura, dalla rilevazione all'intervento. Di norma, la Commissione incoraggerà le organizzazioni regionali e subregionali a svolgere un ruolo nell'attuazione dei sistemi di allerta precoce e di allarme e valuterà le richieste di contributo a sistemi nazionali parallelamente ad altre priorità di sviluppo nazionali.

Essa attingerà alle seguenti risorse:

- aiuto umanitario e aiuti allo sviluppo imperniati sulla preparazione locale e sull'azione nazionale, sulla comunicazione in situazioni di emergenza e sui piani di attenuazione, compresa la costituzione a livello nazionale e regionale di capacità di riduzione delle calamità;
- fondi per la ricerca e sviluppo a titolo dei programmi comunitari “Cambiamento globale ed ecosistema”, “Spazio” e “Tecnologie della società dell'informazione”. Essi forniscono un contributo per lo sviluppo di metodologie e modelli, la valutazione e la previsione dei rischi, la valutazione dell'impatto sanitario, ambientale, economico e sociale, l'osservazione della terra *in situ* e da satellite ai fini dell'analisi di vulnerabilità e della valutazione dei danni, e lo sviluppo di tecnologie per la gestione dei rischi;
- trasferimento di know-how dalla capacità scientifica del Centro comune di ricerca e fornitura di servizi operativi nel quadro della collaborazione Agenzia spaziale europea-CE all'iniziativa “Monitoraggio globale dell'ambiente e sicurezza (GMES)”;
- promozione di strumenti specifici messi a punto dal Centro comune di ricerca della Commissione (con finanziamento ECHO) in collaborazione con l'OCHA, quali il Sistema globale di allarme contro le catastrofi (GDAS), inteso a trasmettere informazioni in tempo reale su rischi specifici e sulle calamità alle sedi decisionali e alle agenzie di soccorso;
- l'attività degli organismi europei di normalizzazione e la loro capacità di definire standard tecnologici armonizzati, ad esempio in relazione all'utilizzo della funzione “cell broadcast” che consente alle autorità pubbliche di diffondere avvisi tramite la rete GSM.

L'efficacia dei sistemi di allerta precoce dipende dal collegamento della scienza e delle tecnologie della rilevazione ai sistemi di allarme e decisionali, tanto all'interno delle amministrazioni nazionali quanto della comunità internazionale. Dallo tsunami si è tratto, tra gli altri, l'insegnamento che devono essere considerevolmente migliorati i sistemi di informazione, le banche dati, le reti di misurazione in superficie e via satellite. Per quanto riguarda gli aspetti scientifici e tecnologici di tale attività, la Commissione elaborerà i suoi programmi in stretta collaborazione con la comunità internazionale nelle seguenti sedi:

- la **Strategia internazionale dell'ONU per la riduzione dei disastri**, che svolgerà un ruolo fondamentale ai fini del coordinamento tra la collaborazione tecnologica internazionale e i più ampi elementi della strategia di Hyogo per la riduzione dei disastri;
- il **Gruppo sull'osservazione della terra** (Group on Earth Observations – GEO), che riunisce operatori nazionali e intergovernativi di sistemi di osservazione della terra, tra cui la Commissione europea, le agenzie ONU competenti e la commissione oceanografica intergovernativa. GEO ha recentemente approvato un piano decennale per attuare il Sistema di sistemi per l'osservazione globale della terra (Global Earth Observation System of Systems - GEOSS). Si tratta di un

sistema coordinato di sistemi mondiali di osservazione *in situ* e a distanza. La componente di osservazione del GMES rappresenterà un importante contributo europeo a GEOSS.

## **6. PROTEZIONE E ASSISTENZA AI CITTADINI DELL'UNIONE**

Lo tsunami ha evidenziato l'importanza di una maggiore collaborazione tra gli Stati membri nel soccorso a cittadini europei coinvolti in una crisi grave. La Commissione appoggia l'attività del gruppo Affari consolari sul rafforzamento della cooperazione consolare e del gruppo di lavoro Cooperazione di polizia sulla costituzione di un meccanismo UE coordinato per l'identificazione delle vittime di calamità. La Commissione contribuirà finanziariamente a tale attività tramite il suo programma generale "Sicurezza e salvaguardia delle libertà". Il meccanismo comunitario di protezione civile può anch'esso dare un contributo.

I lavori preparatori sull'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna previsto dalla Costituzione costituiranno un'ulteriore occasione per esaminare forme più istituzionalizzate di cooperazione consolare.

## **7. CONCLUSIONI**

Il Consiglio, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle Regioni sono invitati a prendere atto dell'entità e del livello delle capacità comunitarie di preparazione e risposta a calamità e crisi. Essi sono invitati a sottoscrivere le misure illustrate nella presente comunicazione al fine di rafforzare le summenzionate capacità, nonché a collaborare con la Commissione per assicurare la coerenza a livello strategico ed operativo dell'azione esterna dell'Unione europea in questo campo.

## Allegato I

### Relazione sui progressi delle iniziative avviate dalla Commissione in risposta allo tsunami del 26 dicembre 2004

#### 1. INTRODUZIONE

- 1.1. Il Consiglio del 31 gennaio 2005 ha adottato un piano d'azione dell'Unione europea per far fronte alla catastrofe provocata dallo tsunami del 26 dicembre 2004. Il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 25 e 26 aprile è invitato a fare il punto sui progressi compiuti. La presente comunicazione illustra al Consiglio i progressi compiuti dalla Commissione nell'attuazione del suo contributo al piano d'azione dell'Unione europea, tanto attraverso l'aiuto umanitario e alla ricostruzione quanto mediante una serie di misure di accompagnamento.
- 1.2. Lo tsunami è stata una delle peggiori calamità della storia. Vasti tratti dello Sri Lanka e delle Maldive, nonché le zone costiere di Indonesia, India e Thailandia sono stati semplicemente devastati. Dopo tre mesi, il bilancio di questa tragedia è ormai chiaro: si contano circa 300 000 morti e un milione di sfollati.
- 1.3. La reazione allo tsunami è stata tuttavia straordinaria, mostrando il meglio della natura umana. La popolazione locale si è unita con grande coraggio per salvare vicini e turisti, senza distinzioni. La comunità internazionale, compresa l'Unione europea, è accorsa rapidamente in aiuto dei paesi colpiti con un sostegno logistico e umanitario e aiuti alla ricostruzione a più lungo termine. I donatori hanno impegnato circa 5,4 miliardi di euro. L'Unione europea è stata il principale donatore, con circa 1,5 miliardi di euro. Si aggiungono le ingenti donazioni private inviate direttamente alle ONG, per un importo di circa 1,9 miliardi di euro. Alla notizia dello tsunami, il 26 dicembre 2004, la Commissione è stata una delle prime organizzazioni a reagire, mettendo immediatamente in moto il meccanismo comunitario di protezione civile e approvando senza indugio una decisione di finanziamento dell'aiuto umanitario. Il MIC – nucleo operativo del meccanismo comunitario di protezione civile - ha inviato una prima richiesta di aiuto a tutti i paesi partecipanti. Gli Stati membri hanno risposto con generosità. Se tutti gli Stati membri hanno contribuito in una maniera o nell'altra alle operazioni immediate di soccorso, 16 di essi - più Bulgaria e Romania - hanno veicolato gli aiuti attraverso il meccanismo comunitario.
- 1.4. La rapida risposta umanitaria di ECHO e dei suoi partner (Croce Rossa, ONU e ONG) ha contribuito ad evitare che la tragedia assumesse proporzioni ancora più vaste. È ancora troppo presto, tuttavia, per poter effettuare una valutazione complessiva della risposta della Commissione durante la fase di emergenza. I fondi del vasto pacchetto per la ricostruzione sono ormai programmati e, previa approvazione degli Stati membri, potranno cominciare ad essere erogati verso metà anno.
- 1.5. L'operazione, però, è soltanto agli inizi e alcuni rischi sono già evidenti, segnatamente lo scarso coordinamento delle centinaia di organizzazioni attualmente presenti in loco e la limitata capacità di assorbimento dati gli ingenti aiuti destinati a progetti e assistenza nelle zone di conflitto dell'Aceh e dello Sri Lanka settentrionale ed orientale. La Commissione sta adottando misure volte a garantire la realizzazione

efficace ed efficiente, da parte sua, della ricostruzione a lungo termine in questa difficile situazione, ma il compito si presenta arduo e occorre un impegno a lungo termine.

## 2. AIUTO UMANITARIO

2.1. La Commissione ha reagito il giorno stesso della catastrofe, per prima, approvando un aiuto umanitario di 3 milioni di euro nel quadro della procedura di prima urgenza. A metà febbraio, erano stati impegnati a favore di Indonesia, Sri Lanka, Maldive, India e Thailandia 103 milioni di euro, destinati non solo al soccorso a breve termine ma anche ad attività su piccola scala per il ripristino dei mezzi di sussistenza.

2.2. La dotazione per gli interventi d'urgenza destinata da ECHO alla Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha consentito di avviare immediatamente operazioni d'emergenza per far fronte alle prime necessità di 500 000 sfollati a causa del terremoto e dello tsunami, tra cui alloggi d'emergenza e altri aiuti non alimentari, kit per famiglie e kit di pronto soccorso. Il sostegno di ECHO ha consentito agli operatori dell'“Azione sanitaria in situazioni di crisi” inviati dall'OMS e al PAM di incrementare la capacità logistica di distribuzione di prodotti alimentari e non grazie all'aumento dei magazzini e al potenziamento dei trasporti terrestri e aerei e delle risorse umane. Ai progetti regionali sono stati assegnati complessivamente 20,6 milioni di euro.

- (a) All'Indonesia sono stati assegnati 36 milioni di euro, a favore delle seguenti attività: creazione, da parte dell'OMS, di un sistema di allerta epidemiologica; accesso ai servizi sanitari di base e sostegno psicosociale per 90 000 persone; creazione di 20 centri per l'infanzia per registrare, rintracciare e riconsegnare alle famiglie bambini separati/non accompagnati; accesso all'acqua potabile e ad impianti igienico-sanitari e distribuzione di generi alimentari a circa 150 000 persone; miglioramento delle condizioni di vita nei campi di accoglienza e, al tempo stesso, aiuto alla ricostruzione delle abitazioni e alla ripresa delle attività agricole e di pesca per quanti desiderino fare ritorno al luogo d'origine.
- (b) Allo Sri Lanka sono stati assegnati 28,27 milioni di euro. Le attività di ECHO comprendono: un'iniziativa del PAM volta a fornire generi alimentari a 748 000 persone, con particolare attenzione alle donne incinte e ai bambini, nonché programmi intesi a fornire cibo e denaro in cambio di lavoro per ripristinare le infrastrutture di base; sostegno, attraverso le ONG, per la fornitura di alloggi temporanei, generi alimentari, acqua potabile, articoli per la casa e impianti sanitari di base a oltre 150 000 persone riunite nei campi d'accoglienza; assistenza a 150 000 famiglie per consentire loro di ricavarne nuovamente il proprio sostentamento dalla pesca e dall'agricoltura; ospedali mobili; sostegno psicologico e cure mediche specifiche per i disabili.
- (c) Alle Maldive sono stati assegnati 2,73 milioni di euro. ECHO aiuta l'UNICEF e l'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) ad installare cisterne d'acqua nelle scuole danneggiate, riparare reti fognarie, ripristinare celle frigorifere e surgelatori negli ospedali danneggiati ed aiutare le famiglie sfollate a riparare le proprie case e riprendere le attività di pesca e agricole.

Dieci milioni di euro sono stati assegnati all'India, dove i partner ECHO stanno aiutando circa 8 700 famiglie di pescatori in difficoltà mediante la ricostruzione di piccole imbarcazioni e la fornitura di attrezzature per la pesca, sostegno psicologico, accesso all'acqua potabile, attrezzi, materiali da costruzione e sostegno alle donne e alle comunità occupate in settori collegati alla pesca. Infine, 0,5 milioni di euro sono stati assegnati alla Thailandia, ove viene fornita assistenza a circa 2 000 pescatori e donne appartenenti ai gruppi più vulnerabili della popolazione.

- 2.3. A livello di coordinamento, la Commissione, riconoscendo che la molteplicità delle organizzazioni umanitarie coinvolte nelle operazioni di soccorso e ripristino rischia di compromettere l'efficace fornitura dell'aiuto, ha adottato varie misure per potenziare il ruolo dell'ONU quale organismo cui è demandato il coordinamento dell'aiuto umanitario internazionale. In primo luogo, essa ha destinato oltre il 50% del suo aiuto umanitario all'appello consolidato delle Nazioni Unite. Ha poi stanziato oltre 6 milioni di euro a favore di agenzie ONU direttamente incaricate del coordinamento dell'aiuto umanitario. Infine, ECHO ha finanziato la creazione da parte dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) di centri di informazione sull'aiuto umanitario e ha partecipato attivamente (invitando altresì i suoi partner a partecipare) a riunioni generali e settoriali di coordinamento.
- 2.4. Dopo lo tsunami, ECHO ha dislocato immediatamente i suoi esperti sul campo con sede a Bangkok e in India; ha poi proceduto a rafforzare le sue capacità di analisi e valutazione dislocate nell'Asia meridionale. In gennaio sono stati aperti due nuovi uffici locali, a Banda Aceh e Colombo, a ciascuno dei quali sono stati assegnati due esperti. Inoltre, gli uffici di Giacarta, Bangkok e Nuova Delhi sono stati rafforzati con quattro esperti; nella prima fase della crisi sono stati mobilitati altri due esperti provenienti da uffici regionali dell'Africa e dell'America latina. In risposta allo tsunami sono stati mobilitati complessivamente circa 20 esperti.

### **3. LEGAME TRA SOCCORSO, RIPRISTINO E SVILUPPO**

- 3.1. È fondamentale instaurare un legame il più continuo possibile tra la risposta umanitaria iniziale e le fasi di riabilitazione e di ricostruzione. Questa impostazione volta a collegare aiuto, ripristino e sviluppo (LRRD) rappresenta la pietra angolare dell'intervento d'emergenza dell'Unione europea.
- 3.2. La suddetta impostazione è stata integrata nelle operazioni finanziate da ECHO sopra descritte. Le attività di ripristino a breve termine dureranno fino al termine del 2006, consentendo all'aiuto allo sviluppo della Commissione europea di far tesoro dei risultati conseguiti durante la fase di aiuto umanitario.
- 3.3. Sulla scia delle attività svolte da ECHO durante le fasi di emergenza e di ripristino, un'elevata percentuale dei fondi della Commissione destinati alla ricostruzione sarà utilizzata per ricostituire le comunità locali e contribuire al sostentamento a lungo termine. Verranno finanziati progetti specifici nello Sri Lanka e nelle Maldive per agevolare in maniera diretta questo collegamento tra aiuto d'emergenza, ripristino e sviluppo. Tale impostazione si concreterà nella costituzione di fondi fiduciari a sostegno di progetti elaborati a livello di comunità, ai quali parteciperà la

Commissione. Delle conseguenze a lungo termine dello tsunami terrà conto la prossima generazione di documenti di strategia nazionale in corso di elaborazione.

- 3.4. Infine, i rappresentanti in loco della Commissione sono impegnati in un dialogo con le ONG partner per garantire che venga instaurato un legame tra aiuto d'urgenza, ripristino e sviluppo nell'ambito di progetti a più lungo termine finanziati mediante le rispettive risorse proprie.

#### **4. AIUTI AL RIPRISTINO E ALLA RICOSTRUZIONE**

- 4.1. La fase di emergenza si è conclusa in maniera positiva: le vittime hanno ricevuto alloggio e sostegno ed è stato allontanato il timore di malattie. Si tratta ora di ricostruire le aree colpite e di consentire alle comunità di riprendere la vita normale. Occorre pertanto promuovere lo sviluppo sostenibile di tali regioni.
- 4.2. La reazione allo tsunami ha tenuto conto degli insegnamenti tratti da interventi precedenti, ad esempio in occasione dei terremoti nel Gujarat e Hanshin-Awaji, soprattutto della necessità di un'attenta programmazione e di un aggiornamento costante sull'evolversi della situazione (fattori naturali, climatologici, politici o di altro genere), dell'importanza attribuita al ruolo guida e al coordinamento dei governi, nonché del coinvolgimento delle comunità locali e di procedure di attuazione flessibili.
- 4.3. Alla conferenza dei donatori svoltasi a Giacarta nel gennaio 2005 il presidente della Commissione europea ha annunciato un aiuto di oltre 350 milioni di euro a sostegno della ricostruzione a più lungo termine. Tale aiuto è ormai programmato e la proposta relativa al programma indicativo "tsunami" è ora sottoposta all'approvazione degli Stati membri, mentre vengono elaborate le necessarie modifiche al bilancio 2005. I progetti definiti vengono progressivamente avviati nell'ambito del meccanismo di reazione rapida.
- 4.4. Il sostegno fornito dalla Commissione alle attività di ricostruzione sarà diretto essenzialmente ai paesi più colpiti e bisognosi, ossia Indonesia, Sri Lanka e Maldive; fondi supplementari saranno destinati ad azioni regionali, ad esempio nel settore ambientale (zone costiere), e al dislocamento di sistemi di allerta precoce. Gli altri paesi, compresi India, Thailandia e Malaysia, intendono procedere autonomamente all'opera di ricostruzione. Tuttavia, l'India e la Thailandia hanno ricevuto aiuti umanitari, e tutti i summenzionati possono beneficiare di un aiuto regionale - ad esempio il programma Pro Eco post tsunami, dotato di 15 milioni di euro - e beneficeranno delle varie misure di accompagnamento.
- 4.5. Le valutazioni del fabbisogno realizzate unitamente alla Banca mondiale e ad altri organismi costituisce la base per l'assegnazione dell'aiuto ai vari paesi e all'interno di essi, per garantire una ripartizione giusta ed equa, basata su necessità chiaramente definite e sulla capacità di assorbimento. Gli stanziamenti previsti nel quadro del bilancio comunitario ammontano, a titolo provvisorio, a 200 milioni di euro per l'Indonesia, 95 milioni di euro per lo Sri Lanka e 16 milioni di euro per le Maldive. Il saldo della dotazione di 350 milioni di euro è costituito provvisoriamente dal programma Pro Eco post tsunami (15 milioni di euro), da progetti nell'ambito del

meccanismo di reazione rapida (12 milioni di euro) nonché da un dispositivo regionale e orizzontale (12 milioni di euro).

- 4.6. I programmi e i progetti sostenuti finanziariamente dalla Commissione si fondano su piani nazionali di ricostruzione degli stessi governi. Tuttavia, sono elaborati in modo da assicurare anche la distribuzione equa degli aiuti tra tutti i gruppi delle popolazioni colpite. Data la natura dei danni arrecati dallo tsunami, i programmi si concentrano su tre settori: i) ricostruzione delle zone danneggiate, tra cui riparazione delle abitazioni e delle infrastrutture sociali quali scuole e cliniche, in modo che le comunità colpite possano riprendere a funzionare, e sostegno alla sanità e all'istruzione; ii) ripresa delle attività di sostentamento, affinché i singoli e le famiglie possano ricominciare a guadagnarsi da vivere e riprendere la vita normale; iii) ripristino delle grandi infrastrutture - soprattutto strade - per consentire nuovamente il corretto funzionamento delle economie costiere. Si terrà debitamente conto delle questioni ambientali.
- 4.7. Questo aiuto alla ricostruzione sarà destinato essenzialmente alle comunità locali colpite e in generale alle province di appartenenza di tali comunità costiere. Tra i gruppi di beneficiari figurano pescatori, imprenditori locali e la popolazione in generale, con particolare attenzione alle persone più svantaggiate/escluse, soprattutto donne e bambini. Potranno beneficiare degli aiuti le attività del settore turistico, particolarmente colpito ma chiamato a svolgere un ruolo fondamentale per la ripresa delle economie costiere. Progetti di più vasta portata volti a rilanciare il turismo (ad esempio, campagne pubblicitarie e promozionali) vengono finanziati dai bilanci nazionali e da altri donatori, tra i quali gli Stati Uniti e la Banca mondiale.
- 4.8. Mai in passato una regione era stata chiamata a raccogliere una sfida di questo genere a livello di coordinamento, tenuto conto dell'elevatissimo numero di donatori (circa 70) e di ONG (oltre 300) coinvolti e degli ingenti importi in gioco (circa 5,4 miliardi di euro di risorse pubbliche e 1,9 miliardi di euro di donazioni private). Il successo o il fallimento dell'intero impegno a favore della ricostruzione dipendono dal coordinamento degli interventi di governi, donatori e ONG.
- 4.9. La Commissione sta contribuendo a diversi livelli per migliorare il coordinamento. Innanzitutto, essa ha selezionato i propri interventi badando sempre ad agevolare il coordinamento; infatti, tutti i programmi si fondano sui piani d'azione elaborati dai governi e la Commissione inoltrerà la maggior parte dei suoi finanziamenti attraverso fondi fiduciari che, raggruppando i fondi dei vari donatori, contribuiscono in misura considerevole alle iniziative di coordinamento. In secondo luogo, la Commissione sta partecipando attivamente a meccanismi di coordinamento nazionale e in alcuni casi – come nell'Aceh – sta contribuendo a migliorare la consultazione delle comunità locali in merito ai piani di ricostruzione. In terzo luogo, i suoi rappresentanti nei vari paesi discutono con le grandi ONG internazionali che dispongono di ingenti mezzi finanziari propri, in vista della loro partecipazione ai meccanismi di coordinamento e ai fondi fiduciari.
- 4.10. In quarto luogo, rispondendo all'invito del Consiglio a coordinare la ricostruzione sin dall'inizio, la Commissione sta realizzando il maggior numero possibile di azioni a livello dell'Unione europea prefiggendosi di farne un caso esemplare di coordinamento per dimostrare la capacità dell'Unione europea in questo campo e di garantire un'adeguata visibilità dell'Unione. La Commissione ha istituito una rete

virtuale che consente all'opinione pubblica di sorvegliare gli impegni e le decisioni di finanziamento della Commissione e degli Stati membri in materia di aiuti al ripristino e alla ricostruzione dei paesi colpiti dallo tsunami. Ad Aceh verrà creata una "casa europea" che coordinerà e promuoverà azioni congiunte degli Stati membri e della Commissione. Tenuto conto della prevalenza dei finanziamenti UE all'interno dei fondi fiduciari tanto in Indonesia quanto nello Sri Lanka, si richiede che la Commissione europea/l'UE siano adeguatamente rappresentate negli organi direttivi.

- 4.11. Con il ricorso ai fondi fiduciari, la Commissione non intende soltanto agevolare il coordinamento. Tale scelta è volta altresì a garantire la massima efficienza degli interventi della Commissione (un unico insieme di procedure per tutti i donatori partecipanti) e, mediante il raggruppamento con altri donatori dell'Unione europea, conferire a quest'ultima maggior peso politico – rispetto ai governi - nel processo di ricostruzione. Grazie alla creazione di canali di comunicazione tra il governo centrale e le autorità delle province in conflitto, i fondi fiduciari potrebbero contribuire in maniera significativa all'instaurazione di un clima di fiducia e alla soluzione dei conflitti cronici che affliggono tali regioni.
- 4.12. L'efficienza e il coordinamento propri dei fondi fiduciari permetteranno inoltre di affrontare la questione della limitata capacità di assorbimento, che rappresenta un grosso problema tenuto conto del fatto che aiuti ingenti vengono destinati a strutture amministrative locali scarsamente sviluppate. La Commissione sta inoltre affrontando il problema di capacità mediante un'impostazione a più lungo termine (impegno su due anni e periodo di esborso più lungo), il rafforzamento delle amministrazioni (con il conseguente potenziamento delle capacità) e la decisione di non intervenire in settori in cui siano già attivi altri donatori.
- 4.13. Le regioni colpite dallo tsunami in Indonesia e nello Sri Lanka sono state e continuano ad essere aree di conflitto. Le tensioni potrebbero intensificarsi qualora venissero ignorate le esigenze postconflitto. Benché la soluzione di tali conflitti spetti esclusivamente ai paesi stessi, l'Unione europea sta cercando di fornire un aiuto a livello politico ad entrambi, ad esempio attraverso il processo UE di copresidenza nello Sri Lanka. La Commissione sta fornendo ulteriori aiuti per la risoluzione dei conflitti nel quadro del meccanismo di reazione rapida (che finanzia le iniziative di mediazione ad Aceh) e degli altri suoi programmi nazionali, indipendenti dalla risposta allo tsunami, volti ad esempio alla ricostruzione nelle zone colpite dalla guerra nello Sri Lanka nordorientale. Infine, la Commissione sta garantendo che l'aiuto fornito tenga conto delle situazioni di conflitto: ad esempio, la definizione di regioni "colpite dallo tsunami" verrà utilizzata in senso lato e la partecipazione delle comunità locali e delle province ai fondi fiduciari aprirà canali di comunicazione e contribuirà ad instaurare un clima di fiducia tra le parti.
- 4.14. L'impiego degli aiuti viene giustificato ad ogni livello. Tale giustificazione è richiesta da ECHO nei suoi accordi di partenariato con le ONG. I progetti di aiuto umanitario sono oggetto di controlli periodici e il programma di audit di ECHO per il 2005 comprende tutti i progetti riguardanti lo tsunami. La dovuta diligenza, il controllo e la revisione contabile dei fondi fiduciari (generalmente da parte della Banca mondiale) e dei progetti diretti garantiranno una sana ed efficace gestione finanziaria dei fondi destinati alla ricostruzione.

## **5. PARTENARIATI**

- 5.1. Il piano d'azione dell'Unione europea adottato dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 31 gennaio 2005 rivolge particolare attenzione alle iniziative elaborate dagli Stati membri per incoraggiare la costituzione di partenariati tra regioni, città e imprese pubbliche o private. La Commissione sostiene tali attività ogniqualvolta possibile, segnatamente per quanto riguarda il gemellaggio tra ospedali, per aiutare i governi a ripristinare i servizi essenziali in cliniche generali, ospedali, laboratori e piccole unità chirurgiche. Tali iniziative, in coordinamento con la presidenza dell'Unione, agevolano la fornitura di assistenza in seguito all'analisi del fabbisogno effettuata dall'OMS. Analogamente, il programma Asia Pro-Eco post tsunami, approvato dalla Commissione il 17 marzo 2005, contribuirà a progetti definiti nell'ambito di partenariati tra soggetti non statali, autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri e dei paesi colpiti, in settori quali la gestione delle zone costiere, il riassetto ambientale dei centri urbani, i trasporti, la gestione delle risorse idriche e gli impianti igienico-sanitari.
- 5.2. Il 18 marzo 2005 ECHO aveva firmato accordi di sovvenzione con oltre 30 ONG e organizzazioni internazionali per l'attuazione dell'aiuto umanitario alle popolazioni colpite dallo tsunami. ECHO ha sfruttato al meglio le sue relazioni di lunga data con le ONG partner per selezionare quelle che dimostrano la maggiore esperienza ed efficacia per attuare immediatamente l'intervento di emergenza della Commissione.

## **6. MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO**

- 6.1. Dopo il disastro provocato dallo tsunami, la Commissione e la BEI hanno rapidamente iniziato ad esplorare la possibilità per la BEI di istituire uno strumento di prestito a lungo termine per contribuire a finanziare la ricostruzione e hanno svolto missioni congiunte nella regione colpita. In considerazione degli ingenti e inattesi importi forniti da donatori internazionali pubblici e privati, la maggior parte del fabbisogno finanziario per la ricostruzione di infrastrutture nei paesi colpiti sarà soddisfatto con le sovvenzioni disponibili e i prestiti a tasso notevolmente agevolato, come confermato nel corso delle missioni congiunte. La Commissione ritiene quindi che la BEI debba essere incoraggiata a concedere prestiti per progetti in paesi colpiti dallo tsunami attingendo alle risorse residue nel quadro del suo attuale mandato per l'Asia e l'America latina (ALA). In tale mandato rientrano tutti i paesi colpiti ad eccezione delle Maldive. La Commissione intende presentare una proposta di modifica della decisione del Consiglio in vigore, intesa ad aggiungere le Maldive all'elenco dei paesi ammissibili. All'occorrenza, la Commissione fornirebbe sovvenzioni per integrare i prestiti della BEI per progetti individuati congiuntamente.
- 6.2. La Commissione ha avviato l'approvazione di una serie di misure commerciali volte a migliorare l'accesso dei paesi in questione al mercato dell'Unione europea. Tali misure potrebbero consentire loro di espandere le proprie esportazioni su base non discriminatoria, nel rispetto degli obblighi OMC. In particolare, la Commissione ha collaborato con gli Stati membri e il Parlamento europeo per accelerare l'entrata in vigore del nuovo sistema di preferenze generalizzate dell'UE (SPG) per anticiparne i vantaggi. Attraverso le concessioni tariffarie, il nuovo sistema permetterà ai paesi colpiti dallo tsunami nuovi flussi commerciali per un valore di 3 miliardi di euro circa. La Commissione si è inoltre dichiarata disposta a riesaminare i casi delle

società interessate da misure di difesa commerciale dell'Unione europea e direttamente colpite dallo tsunami.

- 6.3. Come annunciato nel piano d'azione, il 16 marzo 2005 la Commissione ha adottato una comunicazione che propone di semplificare le norme preferenziali d'origine e renderle più orientate allo sviluppo. Le nuove norme che verranno adottate consentiranno ai paesi in via di sviluppo, compresi quelli colpiti dallo tsunami, di trarre maggiormente vantaggio dalle preferenze tariffarie offerte dall'Unione europea. La Commissione sta inoltre elaborando misure che potrebbero consentire, a breve termine, un migliore accesso al mercato comunitario per i prodotti provenienti dai paesi colpiti dallo tsunami.
- 6.4. La Commissione ha proposto due iniziative a sostegno del settore della pesca nei paesi colpiti. La prima iniziativa ha messo a disposizione dei donatori un gruppo di esperti nel settore della pesca per assistere le autorità competenti dei paesi colpiti. La seconda proposta, adottata dal Consiglio il 16 marzo 2005, prevede l'allentamento delle norme che disciplinano il trasferimento nei paesi colpiti di imbarcazioni da pesca non più in servizio nell'Unione europea. La Commissione sta svolgendo insieme alla FAO e ai paesi interessati un'indagine per valutare se le imbarcazioni che possono essere fornite soddisfano i requisiti e le condizioni locali. Si intende in tal modo avviare un rilancio sostenibile e responsabile del settore della pesca.
- 6.5. Per quanto riguarda la giustizia, la libertà e la sicurezza, sono stati avviati i lavori per adottare misure volte a potenziare il coordinamento in materia di identificazione delle vittime delle catastrofi, nonché la cooperazione consolare e diplomatica tra gli Stati membri dell'Unione. Vengono valutate le proposte presentate nel quadro del programma AENEAS e potrebbero essere concessi contributi per progetti pilota nell'ambito della lotta contro la tratta di esseri umani.
- 6.6. La Commissione ha collaborato con l'OMS, mettendo a disposizione dell'organizzazione l'ampia esperienza dell'Unione in materia sanitaria. Specialisti nel campo dell'epidemiologia d'intervento sono stati inviati nelle regioni colpite e la Commissione ha partecipato attivamente all'attuazione di piani d'intervento nell'ambito della rete globale dell'OMS riguardante le epidemie e le misure d'intervento. Per affrontare le conseguenze dello tsunami a livello interno, la Commissione ha rapidamente attivato il sistema di allarme rapido e di reazione della rete comunitaria di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili, un sistema che consente alle autorità e ai medici degli Stati membri di condividere le informazioni su eventuali aumenti del rischio di importazione di malattie trasmissibili.

## **7. PREPARAZIONE ALLE CALAMITÀ IN ASIA**

- 7.1. Attraverso ECHO, la Commissione sostiene l'analisi, la valutazione e il potenziamento di sistemi di allerta precoce e di preparazione alle calamità nei paesi colpiti dallo tsunami. Conformemente agli impegni assunti nel corso della conferenza mondiale di Kobe sulla riduzione dei disastri, è previsto un contributo di 2 milioni di euro all'OCHA/UNISDR (Strategia internazionale per la riduzione dei disastri) per conferire un chiaro ruolo di coordinamento alle iniziative ONU nel settore. Analogamente, subito dopo lo tsunami, la Commissione ha collaborato con l'OCHA

ed altri partner (quali l’Agenzia spaziale europea) per creare un sistema di informazione sull’impatto della catastrofe. Il Centro comune di ricerca della Commissione ha coordinato la realizzazione di tale sistema, che ha fornito ai principali operatori coinvolti nelle operazioni di soccorso dati, mappe satellitari e analisi per tutta la regione colpita.

- 7.2. Attraverso il suo Programma di preparazione alle calamità, ECHO continuerà inoltre a sostenere progetti locali nel settore, segnatamente attraverso l’appoggio ai sistemi locali di allerta precoce centrati sulle persone, campagne di sensibilizzazione, attività di formazione e attività su scala ridotta volte ad attenuare le conseguenze del disastro in Asia. Il sistema globale di allarme contro le catastrofi, che rientra in tale iniziativa, verrà ulteriormente sviluppato per essere utilizzato in caso di tsunami.
- 7.3. Al tema della preparazione alle calamità verrà rivolta particolare attenzione nel quadro del dialogo politico tra l’Unione europea e i paesi asiatici a rischio. Per quanto riguarda la creazione di un sistema di allerta precoce per l’Oceano Indiano, oltre al sostegno fornito da ECHO è stata prevista la possibilità di attingere alla riserva del Programma indicativo tsunami 2005-2006 per finanziare iniziative regionali nel quadro generale delle Nazioni Unite. Le misure previste dovrebbero interessare inoltre il potenziamento delle capacità delle comunità locali per quanto riguarda le infrastrutture di comunicazione e la programmazione della comunicazione in caso di emergenza. Occorre inoltre integrare sistematicamente le iniziative di riduzione dei rischi nell’elaborazione e nell’attuazione dei programmi di ricostruzione.
- 7.4. Qualsiasi iniziativa di preparazione alle calamità nell’area non può ignorare l’enorme rischio rappresentato dai focolai di influenza aviaria senza precedenti. Oltre all’impegno di ricostruzione post-tsunami, occorre rivolgere la dovuta attenzione alla lotta contro l’influenza aviaria. La Commissione ha avviato una serie di azioni in relazione all’epidemia di influenza aviaria in corso nel Sud-Est asiatico, che ha già causato ingenti danni economici – 8-12 miliardi di euro secondo le stime – e la morte di circa 50 persone. Allo stato attuale l’influenza aviaria sembra essere diventata endemica in alcuni paesi del Sud-Est asiatico (tra cui Thailandia e Indonesia). La Commissione ha già assicurato un certo sostegno finanziario e tecnico d’emergenza ai paesi interessati. A seguito della conferenza internazionale del febbraio 2005 in Vietnam e di un appello ai donatori rivolto dalla FAO e dall’OMS, è attualmente allo studio la possibilità di concedere ulteriore sostegno.

## **8. TRASPARENZA E SANA GESTIONE FINANZIARIA**

- 8.1. La Commissione è determinata a dare piena realizzazione a tutti i suoi impegni garantendo l’efficacia e la trasparenza.
- 8.2. L’Unione europea costituisce il maggiore gruppo di donatori per la ricostruzione dei paesi colpiti dallo tsunami e deve prefiggersi di garantire che gli aiuti mobilitati siano utilizzati integralmente per i fini previsti. Innanzitutto, la Commissione europea ha istituito una rete virtuale che consente all’opinione pubblica di sorvegliare gli impegni e le decisioni di finanziamento della Commissione e degli Stati membri concernenti lo tsunami; essa si trova sul sito web della Commissione al seguente indirizzo: <http://europa.eu.int/comm/world/tsunami/index.htm> (cfr. inoltre precedente

sezione 4). Sebbene tutti i referenti fossero stati individuati all'inizio di marzo, è necessario accelerare la comunicazione da parte degli Stati membri dei dati sugli impegni e sulle decisioni di finanziamento. Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, si sta utilizzando la rete virtuale esistente (sistema in 14 punti).

- 8.3. In secondo luogo, verrà creata ad Aceh una "casa europea" incaricata di coordinare e promuovere azioni congiunte degli Stati membri e della Commissione. Quest'ultima conta sulla piena collaborazione degli Stati membri per garantire il successo dell'iniziativa, a vantaggio delle popolazioni locali.
- 8.4. In terzo luogo, occorre garantire l'adeguata supervisione e sorveglianza dell'utilizzo dei finanziamenti attraverso l'idonea rappresentanza della Commissione/Unione europea negli organi direttivi dei fondi fiduciari costituiti in Indonesia e nello Sri Lanka. I meccanismi di controllo e di audit stabiliti dall'accordo quadro sui fondi fiduciari e il cofinanziamento concluso tra la Commissione e la Banca mondiale offrono solide garanzie di sana, efficiente e trasparente gestione dei finanziamenti comunitari.
- 8.5. La Commissione dispone di sistemi rigorosi a garanzia della sana gestione finanziaria degli aiuti comunitari, tra cui la selezione rigorosa dei partner per l'attuazione, la sorveglianza sistematica dei progetti in corso da parte di esperti sul campo, l'audit e la valutazione ex post esterna. Tali sistemi verranno applicati integralmente agli aiuti per lo tsunami.
- 8.6. La gestione del programma proposto comporterà un coinvolgimento significativo delle delegazioni locali della Commissione europea nello Sri Lanka e in Indonesia. Per tale ragione, la delegazione nello Sri Lanka è diventata una delegazione a pieno titolo. La delegazione in Indonesia istituirà un'antenna ad Aceh nell'ambito della "casa europea" proposta.

ALLEGATO II  
**PROGRAMMI COMUNITARI IN MATERIA DI ALLERTA PRECOCE E PREPARAZIONE**  
**ALLE CALAMITÀ**

**1. OCEANO INDIANO**

ECHO ha erogato al segretariato della Strategia internazionale per la riduzione dei disastri un contributo di 2 milioni di euro per la valutazione e il rafforzamento dei sistemi di allerta precoce nell'Oceano Indiano. La Commissione segue con interesse i lavori della Commissione oceanografica intergovernativa per la creazione di un sistema di allerta precoce tsunami nell'Oceano Indiano, conformemente al mandato ad essa conferito in occasione della conferenza di Kobe, e potrebbe prendere in esame la possibilità di contribuire finanziariamente a tale sistema qualora emergano proposte fattibili che raccolgono consenso nella regione.

Nel prossimo biennio ECHO destinerà circa 9,7 milioni di euro a progetti di preparazione a livello di comunità locali nell'Asia meridionale.

**2. AFRICA, CARAIBI, PACIFICO**

Gli stati dei Caraibi sono particolarmente esposti alle tempeste tropicali e sono stati colpiti anche dallo tsunami. La Commissione sta contribuendo con 13,2 milioni di euro a titolo della cooperazione allo sviluppo ad un sistema regionale di allerta precoce tramite radar, e sta lavorando a un progetto del valore di 3 milioni di euro per il potenziamento della capacità regionale di gestione delle calamità. Ha un programma di 39 milioni di euro per rafforzare le difese marittime nella Guyana. ECHO continuerà e intensificherà la sua lunga attività nella regione a sostegno della preparazione alle calamità a livello di comunità locali.

Nel Pacifico, la Commissione ha destinato la totalità delle risorse finanziarie disponibili (dotazione "B") alla prevenzione e alla preparazione alle calamità e sta considerando in particolare la collaborazione con organizzazioni regionali ed altri donatori per affrontare i rischi di ciclone.

Più in generale, la Commissione sta discutendo l'iniziativa del segretariato ACP di istituire a titolo dell'accordo di Cotonou uno strumento per le calamità naturali, imperniato sul rafforzamento delle capacità nazionali di gestione di sistemi di allerta precoce e sulla predisposizione di adeguati sistemi di comunicazione per l'allarme alla popolazione.

**3. MEDITERRANEO E ATLANTICO**

Mentre i sistemi di allarme in caso di inondazione e terremoto sono relativamente consolidati, nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è previsto ben poco in materia di allerta precoce, preparazione alle calamità e piani di emergenza per gli tsunami. La Commissione amplierà il suo programma di formazione per la protezione civile inserendovi esercitazioni che considerino il rischio tsunami.

Il progetto Euro Med Bridge di 2 milioni di euro si prefigge la creazione su entrambe le sponde del Mediterraneo di un sistema di attenuazione, prevenzione e gestione di calamità naturali o imputabili all'uomo.

#### 4. RICERCA E SVILUPPO E COOPERAZIONE SCIENTIFICA

Le riunioni consultive di esperti continueranno ad essere finanziate a titolo del Sesto e Settimo programma quadro di ricerca (priorità Cambiamento globale ed Ecosistema). Le ultime iniziative si sono concentrate sulla situazione attuale, le carenze e il fabbisogno di ricerca nell'ambito dei sistemi di allerta precoce. La ricerca finanziata dalla Comunità contribuirà inoltre a migliorare le conoscenze scientifiche sugli tsunami, tra cui il monitoraggio degli oceani, l'impatto socioeconomico degli tsunami e le loro conseguenze in termini di salute e di utilizzazione del suolo.

I programmi della Comunità nel settore delle tecnologie della società dell'informazione hanno accantonato 40 milioni di euro per progetti connessi all'integrazione di sensori *in situ* per la sorveglianza del rischio e alle comunicazioni di sicurezza pubblica, compresi meccanismi di allarme delle autorità e dei cittadini in situazione di rischio, utilizzando tutti gli idonei mezzi di comunicazione. Si sta elaborando uno specifico invito ai fini dello sviluppo e della dimostrazione di capacità di allerta precoce e di allarme tsunami pertinenti all'Europa e all'Oceano Indiano. Tale attività di ricerca appoggerà i futuri sviluppi infrastrutturali sopra menzionati.

Il programma della Comunità relativo all'infrastruttura di ricerca stabilisce una rete di telecomunicazioni globale ad alta velocità per collegare organismi di ricerca internazionali ed altri enti pubblici. L'Agenzia spaziale europea e UNOSAT stanno già utilizzando integralmente tali risorse, anche in risposta allo tsunami nell'Oceano Indiano (valore annuo equivalente circa 60 milioni di euro). La Commissione è pronta ad estendere tale risorsa ad altre organizzazioni, a sostegno, per esempio, di un centro di allerta precoce nell'Oceano Indiano.

Il "Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES)" è un'iniziativa Agenzia spaziale europea-CE che fornisce servizi basati su informazioni acquisite via satellite o a terra; essa continuerà a contribuire in modo importante ai programmi umanitari e di soccorso in caso di calamità.

Sono previste ulteriori misure di sostegno e attività di R&S per fornire un supporto TIC alla ricerca e alla strategia europea in materia di riduzione delle calamità, tra cui:

- il trasferimento di tecnologia dall'Unione europea ai paesi e alle regioni esposti allo tsunami che si affacciano sull'Oceano Indiano, per condividere le buone pratiche in materia di utilizzo di tecnologie avanzate dell'informazione e della comunicazione per sistemi di allerta precoce e di allarme, la normalizzazione e l'adeguamento delle norme alla situazione e alle esigenze locali;
- collaborazione con istituti specializzati di paesi che si affacciano sul Mediterraneo al fine di promuovere un'impostazione armonizzata dell'allerta precoce e dell'allarme tsunami nel bacino mediterraneo;

- altri pertinenti workshop e dibattiti settoriali per affrontare le carenze delle attuali tecnologie di allerta precoce e di allarme, nonché promuovere l'interoperabilità.